

App. Istit.
(P.1)

Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



A00033295/A0100C-04 17/10/16 CR

Ci.02-18-02/902/2016/X

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

14:09 14 Ott 16 A00100C 001422

ORDINE DEL GIORNO N° 899

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,

trattazione in Aula



trattazione in Commissione



OGGETTO: Istituzione di un fondo per l'indennizzo degli orfani delle vittime di femminicidio

PREMESSO CHE

- Il femminicidio è un neologismo introdotto per identificare i casi di omicidio doloso o preterintenzionale in cui una donna viene uccisa da un uomo in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuarne la subordinazione e di annientarne l'identità;
- Il Preambolo dello Statuto della Regione Piemonte, afferma "il proprio impegno e la propria vocazione alla libertà, alla democrazia, alla tolleranza, all'uguaglianza, alla solidarietà e alla partecipazione, coerentemente al rispetto della dignità della persona umana e dei valori delle sue Comunità";
- L'articolo 11, commi 2 e 3, dello Statuto della Regione Piemonte, dispone che la Regione tutela, in particolare, l'infanzia, i minori, gli anziani e i diversamente abili e si adopera per una loro esistenza libera e dignitosa; inoltre opera per rimuovere le cause che determinano le disuguaglianze e il disagio;
- La Convenzione del Consiglio d'Europa di Istanbul del 2011, ratificata con legge 27 giugno 2013, n. 77 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle

donne e la violenza domestica conferma la necessità di intervenire dal punto di vista normativo registrando indirettamente l'assenza di quadri normativi unitari in grado di contrastare efficacemente il fenomeno sociale della violenza di genere e nella nostra fattispecie degli omicidi rientranti nella casistica del femminicidio;

- Il femminicidio non è più un'emergenza sociale, ma un fenomeno sociale radicato. La violenza maschile sulle donne è una delle principali cause di morte delle donne nel Mondo e l'Italia conferma la tendenza. Nel mondo quasi 7 milioni di donne tra i 16 e i 70 anni hanno subito una forma di violenza e nella quasi totalità di casi più gravi il responsabile è il partner o l'ex. In Italia, con una media preoccupante di una vittima ogni tre giorni, negli ultimi 5 anni, le donne vittime di femminicidio sono state 1640 e da gennaio 2016 a oggi circa 60;
- Dal 2000 al 2015, dei 1640 casi di donne vittime di femminicidio, il 50% risiedeva nel Nord Italia, in particolare in Lombardia, Veneto e Piemonte. Più del 40% dei figli ha assistito all'evento mortale, più del 50% non riceve sostegno psicologico e il 33% non riceve alcun tipo di aiuto economico. Se a questi dati sconcertanti e drammatici si aggiunge che più dell'80% dei figli è minorenni e nel 50% dei casi l'omicida si suicida - lasciando dunque i figli senza genitori - si comprende come il fenomeno sociale sia importante e non si possa continuare ad avere l'attenzione delle Istituzioni e della Stampa soltanto nei giorni dell'omicidio, ma deve essere affrontato in modo organico e strutturato ed efficacemente normato a tutti i livelli;
- Le famiglie che accolgono figli di vittime di femminicidio devono fronteggiare numerose difficoltà nella gestione dei minori e la carenza di supporto psicologico è uno degli aspetti più evidenti al quale si sommano le ingenti difficoltà economiche. Più del 70%, in caso di minori è affidato ai parenti entro il quarto grado, i quali si ritrovano da soli nella gestione quotidiana degli orfani e la carenza di supporto psicologico e di relativo aiuto economico rappresentano una delle note più dolenti, che si sommano al dolore che devono gestire;
- Un fenomeno preoccupante è, dunque, rappresentato dalle vittime secondarie, cioè i figli delle donne vittime di femminicidio. Questi orfani sono ad alto rischio di disturbo da stress post-traumatico cronico, di suicidio, delinquenza, abuso di sostanze e depressione. E' indispensabile conoscere il numero e i bisogni reali di questi minori, così da provvedere a soddisfarli per il bene degli stessi e per il benessere della comunità. I figli di vittime di femminicidio oltre ad avere bisogni analoghi ai loro coetanei necessitano di costante supporto psicologico, di aiuto economico specifico e di sostegno affettivo dai famigliari, dalle famiglie ospitanti e dalla comunità;

- Il settore Politiche sociali per le famiglie, Giovani, Migranti, Pari Opportunità e diritti della Regione Piemonte effettua una rilevazione annuale dei minori in affidamento da parenti (l'ultima relativa al 2015), senza però indicare quanti siano le vittime di femminicidio e tanto più censire gli orfani maggiorenni ancora bisognosi dei servizi di cura, tutela e protezione per assicurare loro, ad esempio, pari opportunità di accesso allo studio;
- In assenza di un censimento regionale degli orfani di vittime di femminicidio e poter individuare coloro i quali necessitano di un'assistenza psicologica e di sostegno a garantire uguali opportunità nell'accesso allo studio, abbiamo provveduto a svolgere una stima dei casi presenti nella nostra Regione attingendo a fonti giornalistiche dello scorso anno, agli atti parlamentari della Camera dei Deputati della vigente legislatura ed alla ricerca svolta dalla Seconda Università di Napoli, Dipartimento di Psicologia, ancora in corso. A seguire riportiamo i dati più significativi;
- Dal 2000 al 2011, in Piemonte ci sono stati 122 casi di femminicidio ai quali, sino ad oggi, si sono aggiunti altri 49, pari all'8% circa del totale in Italia. Dal 2000 al 2015, dei casi di femminicidio sono stati analizzati 86 casi, con un numero di orfani pari a 110. Circa la metà, al momento dei fatti, era minorenni. Non abbiamo dati statistici su quanti sia attualmente ancora minorenni e quanti risiedano ancora in Piemonte;
- In assenza di una rilevazione statistica regionale o altro strumento di calcolo dei numeri del fenomeno nel rispetto della privacy degli interessati, facendo una media ponderata tra il numero nazionale delle donne uccise e dei relativi figli, considerato inoltre che nel caso del Nord Italia, un numero rilevante di donne uccise era di giovane età e quindi presumibilmente senza figli, dei 110 casi censiti dall'Università di Napoli, la metà al tempo era minorenni, possiamo desumere che negli ultimi 15 anni i figli di donne vittime di femminicidio, attualmente presenti in Piemonte, oggetto del nostro intervento, siano nell'ordine di 50;
- La legge 4 maggio 1983, n. 184 "Diritto del minore ad una famiglia" prevede varie forme di tutela per i minori privi di un ambiente familiare idoneo quali: la collocazione presso i parenti entro il 4 grado, l'affidamento etero familiare presso un singolo o una coppia ed infine l'apertura della procedura di adattabilità. La norma dispone altresì un assegno mensile corrisposto alle strutture socio assistenziali per ogni minore a loro affidato e relativo rimborso spese. Nel caso di affidamento familiare, trattandosi di parenti tenuti agli alimenti, ai sensi dell'art.433 del codice civile non è previsto l'assegno di mantenimento solo nel caso di parenti non in grado di assicurare il sostegno economico

ed eventualmente un rimborso spese straordinario a discrezione dell'Ente gestore sul territorio.

- Nell'interesse dell'orfano, già gravemente provato dalla morte violenta maturata in ambito familiare, è necessario che le istituzioni piemontesi tutelino la continuità dell'affetto familiare, se sussistono le condizioni di legge per l'affido e che le famiglie affidatarie, indipendentemente dal legame di parentela o comunque sino almeno al quarto grado di parentela. I parenti devono potere avere la possibilità di prendersene cura potendo contare su un contributo al mantenimento dell'orfano, soprattutto per interventi gravosi come il sostegno psicologico, le cure odontoiatriche o altre cure mediche costose;
- La Giunta regionale con apposita deliberazione riconosce alle vittime di atti di terrorismo e delle stragi di tale natura ed ai loro familiari un'assistenza psicologica in forza della legge 206/2004 ed analogamente si ritiene opportuno che la Regione preveda un'eguale forma di intervento anche per le vittime di femminicidio;
- La legge regionale 24 febbraio 2016, n. 4 avente ad oggetto "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno delle donne vittime di violenza ed ai loro figli" non prevede espressi interventi, in particolare modo l'assistenza psicologica ed agli studi, ed il sostegno alle spese mediche quali quelle odontoiatriche per gli orfani di femminicidio;
- Si rende opportuno che la Regione Piemonte si doti di un apposito fondo volto ad assicurare agli orfani di femminicidio, residenti in Piemonte, un sostegno alle spese relative all'assistenza psicologica ed agli studi, alle cure mediche ed odontoiatriche.

Tutto ciò premesso

Il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale,

- affinché i competenti uffici regionali provvedano al monitoraggio annuale ed all'aggiornamento periodico dei casi di orfani di femminicidio, residenti in Piemonte, per rispondere in modo giusto ed efficace al fenomeno sociale del femminicidio e a proteggere e tutelare gli orfani, con consapevolezza dei numeri e delle reali criticità, comprese le forme e le modalità di affido e i soggetti intermediari pubblici coinvolti;

- ad istituire il fondo per l'indennizzo degli orfani di vittime di violenza di genere, nella fattispecie di "femminicidio". Un fondo rivolto agli orfani ed alle famiglie affidatarie, residenti in Piemonte, finalizzato alla copertura delle spese relative al sostegno alle spese relative all'assistenza psicologica ed agli studi, alle cure medico ed odontoiatriche;
- a garantire il diritto di accesso al fondo agli orfani minorenni o compresi fra i 18 e 25 anni di età che siano regolarmente iscritti a un corso di studio anche universitario.

FIRMATO IN ORIGINALE (documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014).